



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
founded by Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato
Anno VI - Fascicolo 1 - Periodico Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. art. 2, comma 201 Legge 66/96 - Abbonamento 10.000 lire 12.000 lire 12.000 lire

Organo dell'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
iscritta al n. 457 del
Registro Generale delle
Organizzazioni di Volontariato
71036 Lucera (Fg)
Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881.548440
sito: www.covodipregiera.it
e.mail: info@covodipregiera.it
Conto Corrente Postale n. 13530852

Direttore Responsabile
Pasquale Forte
Redazione e Progetto Grafico
Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Autorizzazione del Tribunale di Lucera
n. 107/Reg. Stampa dell'8.11.2001

Non contiene pubblicità

© Tutti i diritti sono riservati

Selezioni, impianti e stampa
Medistampa snc di Russo Michele
Zona Asi (Lotto 3)
Tel. 0881.539016
medistampa@medistampa.it

Foto
Costantino Catapano

Abbonamenti: offerta libera

In copertina
Icona Vergine Maria

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

In questo numero



Editoriale

1



Appunti di viaggio

3



Incontro di catechesi

4



Scritti di Rosa Lamparelli

8



Un sepolcro per Risorgere

9



Nella primavera gli echi...

11



Scorrendo le tappe...

13



Chiamami

14



Testimoniano

15

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" 71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24 o presso la sede operativa Via Amendola, 38 - Lucera

UN SACERDOTE AL CAPEZZALE DI ROSA LAMPARELLI

Per quel che mi è dato di conoscere, Rosa Lamparelli è stata sempre circondata da preti.

Quando mi sono portato in via Mozzagrugno appena appresa la notizia della sua fine terrena, al capezzale vi era un sacerdote che recitava il S. Rosario, con una mano che dolcemente accarezzava la fronte della donna.

La sua abitazione era frequentata da sacerdoti o da giovani che intendevano consacrarsi al Signore. E quando i preti non erano fisicamente presenti, il tema della loro presenza pastorale nella vita della Chiesa locale era sempre presente. Su di lei tanti sacerdoti hanno scritto cose davvero importanti, impegnative. a braccio, la frequentazione del Servo di Dio Padre Angelo Cuomo e, più o meno recentemente, gli scritti del



vescovo uscente mons. Francesco Zerrillo e gli interventi, sempre illuminati di fervida dottrina, di mons. Antonio Del Gaudio (il quale è un sacerdote che fa scuola e opinione come suol dirsi), che aveva ed ha un'alta considerazione di Zia Rosinella.

Quest'ultima ha fatto "innamorare" anche un prete non del posto, quel Carlo Sansone di San Giovanni Rotondo, che tuttora non lesina elogi per la sua vita spirituale. Poi, c'è Padre Michele Palmieri dei Padri Giuseppini, il quale ha avuto occasione di definire Rosa Lamparelli "una donna di profonda e convinta preghiera".

Mi sono sempre chiesto perché tanti sacerdoti sentissero il bisogno di avere contatti con Zia Rosinella, di confrontarsi

con lei, di avere qualche incoraggiamento per la loro missione. Un sacerdote dovrebbe avere una condizione spirituale e culturale tale da non avvertire la necessità di incontrare una donna incolta, insignificante apparentemente, senza pretese, di disarmante umiltà. Se ci andavano, ho pensato, è perché ricavavano qualche beneficio per intensificare ed integrare il loro impegno pastorale.

La verità è che Rosa Lamparelli sprigionava certezze in tema di fede difficilmente riscontrabili. Una fede convinta, anche se semplicemente elementare. Ma, proprio per

questo tutti rimanevano affascinati dalla sua parola lineare, ma convincente. Rosinella trasmetteva una serenità che solo una fede vera produce. Mons. Zerrillo ha scritto che la veggente voleva bene ai preti, per loro

pregava intensamente, li difendeva in ogni circostanza, anche quando gli accadimenti del momento avrebbero consigliato il contrario. Non va dimenticato che Rosinella è stata "perseguitata" da alcuni preti senza averla mai conosciuta e incontrata e su di lei sputavano sentenze che sarebbe imbarazzante ricordare in questa sede, salvo poi a ricredersi per ragioni di opportunità. Spesso si è dovuta difendere per cose mai commesse. Eppure, lei li ha sempre giustificati e perdonati, perché li riteneva rappresentanti di Cristo in terra. Tornando alla presenza dei sacerdoti, accanto al suo letto di dolore, di sofferenza spesso si sono visti preti e lo stesso vescovo emerito mons. Zerrillo è stato spesso a trovarla

per darle un sollievo spirituale.

Abbiamo ricordato queste cose per ribadire che Rosa Lamparelli non è stata solo una splendida guida spirituale per tante persone, sacerdoti compresi. Ignorare queste cose o sottovalutarle significa omettere un atto dovuto, come si dice in diritto privato. La nostra Associazione è sorta proprio per tenere viva e presente l'insegnamento di questa santa donna che ha rappresentato uno strumento di feconda animazione spirituale. Ma, l'Associazione non vuole rimanere una voce nel deserto, nel senso che si aspetta di avere quelle testimonianze necessarie per affermare la sua fama di santità.

Ci sono tanti che hanno voluto bene a Zia Rosinella, un bene che ora deve esplicitarsi anche attraverso un lavoro di formalizzazione, come dire occorre mettere nero su bianco. Per quanto ci riguarda, osiamo dire che Zia Rosinella è già in Paradiso (scusateci la presunzione !), ma non per questo non deve meritare anche

quaggiù quella considerazione che il suo vissuto merita, anche a motivo di diffondere quel seme di fede e di preghiera che lei ha gettato nella vigna del Signore.

Si può discutere fin che si vuole sulla religiosità popolare, ma – come ci ha insegnato Benedetto XVI – essa fa parte della vera religione, va valutata, perfezionata, se necessario, anche purificata e corretta, ma è anch'essa manifestazione di Dio e, quando, è profonda e sincera, porta anch'essa più vicini a Dio.

A Lourdes, del resto, Papa Benedetto ha dato una dimostrazione di quanto valga la religiosità popolare mariana (e Zia Rosinella è stata una innamorata della Vergine) e come egli stesso l'abbia non solo accolta, ma seguita generosamente nella parte migliore, facendo il percorso giubilare al pari di tutti i pellegrini che si recano nella città dei Pirenei, per pregare dinanzi alla Grotta. Lo diciamo per coloro che sembrano girare alla larga rispetto a questo tema, con l'aria del dottorino di turno.



*Il Signore Risorto sia luce ai nostri passi
e sostegno nel cammino della vita,
con l'augurio che tutti gli uomini
possano trascorrere una felice, gioiosa
e Santa Pasqua.*

APPUNTI DI VIAGGIO



Le condizioni di salute di zia Rosinella peggiorano sempre più; il suo corpo va gradualmente consumandosi, oppresso, ormai, dal peso delle sofferenze fisiche e degli anni. Nonostante tutto, però, è sempre assidua nella preghiera e anche se le sue condizioni di salute richiedono tranquillità e riposo, continua a ricevere chiunque varca la soglia della sua casa. Non vuole che qualcuno torni indietro deluso... Riguardo alle sue sofferenze, zia Rosinella dice sempre: << Cosa è mai il dolore che sento di fronte a quello che ha provato Gesù? >>. Riesce sempre a dare conforto e a trasmettere sentimenti di fede a tutti coloro con cui parla, mantenendo tanta lucidità.

Ogni anno, durante il mese di maggio, la parrocchia di S. Giovanni è solita portare, il simulacro della Madonna, presso i rioni vicini, e lì celebrare la Santa Messa. E' il 25 maggio, la celebrazione della santa Messa è prevista nella piazzetta antistante l'abitazione di zia Rosinella per le ore 18,00.

Lei è molto triste perché non può occuparsi personalmente della cosa. Il tutto, però, viene organizzato da parte delle persone a lei più vicine.

Nei giorni che precedono l'evento, zia Rosinella si raccomanda tanto per i preparativi e dà indicazioni su come deve essere fatto il tutto. Vuole che tutto sia perfetto. La piazzetta è addobbata da coperte stese ai balconi e viene preparato un bellissimo altare, pieno di fiori, per accogliere il simulacro della Madonna.

Giunge, finalmente, il giorno tanto atteso. Mentre l'icona viene portata in processione, molta gente si riversa a casa di zia per salutarla.

Zia Rosinella invita tutte le persone, presenti nella sua casa, ad uscire ed accogliere la statua della Madonna che sta per arrivare in piazzetta.

Rosinella vuole a tutti i costi partecipare alla Santa Messa. Le persone che le sono vicine, la aiutano ad alzarsi dal letto e la fanno sedere davanti alla porta di casa. Alle ore 18,00 inizia la celebrazione della Santa Messa e la cara zia vi partecipa attivamente tenendo stretto fra le mani la corona del Rosario.

Al termine della santa Messa, Mons. Michele Ricci fa portare il simulacro davanti all'umile donna. Zia Rosinella diventa raggiante e comincia a gesticolare: sta parlando con la Madonna. E' un momento indescrivibile, molto bello e toccante.

Dopo di ciò, zia Rosinella viene riportata a letto e tutti i presenti si riversano nuovamente in casa: vogliono sapere cosa le ha detto la Santa Vergine. Lei con volto raggiante di gioia e con dolce sorriso risponde: << La Mamma Celeste ci ha benedetti tutti e ci tiene sotto il suo manto di protezione >>.

La lunga giornata giunge al termine e dobbiamo convincere la gente a lasciarla finalmente riposare. La saluto, come sempre, con grande affetto e le dico che sarei tornato a farle visita il mattino seguente.





di don Carlo Sansone

"LA SEQUELA DI CRISTO"

2 - sequela e croce



Il contenuto della sequela di Cristo è l'essere discepoli, mai parlare di Gesù per sentito dire. Giobbe dice: "Credevo in Dio, per sentito dire, adesso ne ho esperienza diretta". Molti cristiani purtroppo vivono per sentito dire: io sono stato educato a casa, mi hanno parlato di Gesù. Ma tu cosa ne pensi? L'hai incontrato? Fare una esperienza personale, significa andare alla scuola di Gesù, che

noi definiamo Maestro. La famiglia è definita la chiesa domestica, ed è proprio da lì che bisogna partire per far conoscere Gesù. Dovete dedicare tempo all'ascolto, perché Gesù è una persona da incontrare, ci vuole attenzione, sentimento, amore, non basta solo leggere la paginetta del Vangelo. Chi incontra Gesù cambia vita. Lascia l'uomo vecchio per l'uomo nuovo. Si incontra Gesù in una dimensione di strada, quasi apparentemente di non sicurezza, perché seguirlo, vuol dire andare dove Lui mi vuol portare, non dove voglio io. Gesù ha fatto le chiese, però non identifichiamoci con il cortile, con le serrature, con i gruppi che ci danno sicurezza. Se ho incontrato Cristo, lo incontro dappertutto e con tutti. Il genitore è contento dei propri figli, quando sono educati a stare con tutti e non a stare attaccati al pantalone o alla gonna di mamma. Quanta gente dice, "io vado in chiesa, perché c'è quel prete" "io non vado in chiesa perché quel prete". Non siete maturi, in chiesa si va per Gesù. Se tuo figlio viene a casa e dice: "Mamma le donne sono tutte così....." La figlia al padre "Papà, gli uomini sono tutti così....." Il buon educatore dice, no figlia mia, quell' uomo, non tutti gli uomini. No figlio mio, quella donna, non tutte le donne. La tentazione di cercare una chiesa di Santi fatti è sempre stata ricorrente nella storia, questo è buono e gretto fariseismo. Io non rinuncio alla famiglia perché ho avuto una delusione d'amore; non rinuncio alla vita perché ho avuto una delusione d'amicizia; non rinuncio a Gesù perché ho avuto la delusione dai cristiani, compresi i preti. Chi incontra Gesù, guarda gli altri con lo sguardo di Gesù, altrimenti non è più chiesa cattolica, ma una setta. Quello che scandalizza oggi, è questo muro di separazione. Gesù è venuto a combattere questi muri. Gesù nel Vangelo, si è fermato sempre da chi, pur riconoscendosi peccatore, si è convertito; ma dai superbi, dagli increduli è passato oltre. Se io incontro un peccatore, dico va bè, anch'io pecco, certo c'è peccato e peccato. Se incontro un cristiano, per giunta prete o religioso, che manca di fede, io mi scandalizzo. Io dalla chiesa, voglio la fede, cioè

Gesù. Noi prima di comunicarci a messa, diciamo "Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa". Noi dobbiamo costruire secondo le intenzioni di Gesù. Quale è l'intenzione di Gesù? Che tu non alzi il dito, ma apri le braccia e accogli. Questo non vuol dire condividere gli altri, sappiamo tutti che è difficile! Ma se così non fosse che Sequela Cristi è? La chiesa di Cristo non è dei ruffiani, è dei servitori, degli amici dei fratelli. Certo abbiamo opinioni diverse, ma l'opinione che ci deve accumunare è Cristo, Cristo è il fondamento dell'unità dei cristiani, non se la pensiamo allo stesso modo, se portiamo lo stesso abito o la stessa offerta, liberatevi da questo, Dio non vuole, altrimenti rischiamo di dare scandalo. Il contenuto del seguire Gesù è assumere le conseguenze della fede, non basta credere. Gesù chiama tutti quanti, non ci sono primi della classe, quelli li abbiamo costruiti noi. Bisogna liberarsi da tutto ciò che impedisce di essere una persona libera, fosse pure mia madre, "perché chi ama la madre e il padre più di me, non è degno di me". Sembra quasi un Dio strano, direbbe un furbo, prima mi dà il comandamento di amare e rispettare il genitore, poi mi dice di non amarlo. Vedete, Gesù non chiede di non amare il padre e la madre, ma ti dice, se ami il padre e la madre che io ti ho dato, perché non ami me che te li ho dati? Le contraddizioni le creiamo noi; amiamo un bene di Dio e non Dio che ci ha dato quel bene. Il passo del Vangelo che ho scelto è quello di Luca 9, 23- 26. E a tutti diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua". Gesù dice "se" perché nessuno è costretto a seguirlo. Quindi se decido di essere cristiano devo andare dietro a Lui, non davanti o di fianco; devo rinnegare me stesso, cioè non anteporre i miei interessi; prendere la croce ogni giorno, non ogni tanto o quando ne ho voglia, e seguirlo. Qui Gesù parla di una croce che dà già, a ciascuno di noi non andate in cerca di altre croci. Molta gente ha la superbia di presentare sempre la patente del buon cristiano: io sono stato venti anni in azione cattolica, io faccio tutti i primi venerdì del mese, io digiuno ma cosa vuol dire tutto questo? Quanti, per esempio, fanno digiuno a pane ed acqua e poi non digiunano del rancore nei confronti della suocera, della madre o verso qualcuno che gli ha fatto del male? Dio non si lascia incatenare da noi. Non si fa digiuno per farsi vedere. Chi segue Cristo non è un esibizionista. Se non si decide liberamente di seguire Gesù, è tutto inutile. Non ti deve mandare mamma in chiesa, attenti ad educare i figli in questo modo. Questi ragazzi, la mattina si alzano da soli, si vestono da soli, si trovano la ragazza da soli, arrivati alla fede c'è bisogno che gli si chieda "sei andato a messa?" Non dovete imporre, ma far scoprire, incontrare, e lasciare che si innamorino di Gesù. Una volta incontrato loro andranno da

solli. Ecco l'importanza di una sana educazione cristiana. Il Vangelo è chiaro in proposito. Noi stiamo andando incontro ad una esperienza di mancanza di fede. Rinnegare se stesso non vuol dire rinunciare alla propria personalità, che Dio ci ha dato, ma di non anteporre i propri interessi. Dobbiamo prendere la croce e seguirlo ogni giorno. Il Vangelo dice ancora : " chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà ". - Cosa vuoi dire questo ? Chi vivrà cristianamente, troverà la vita con Cristo anche se crocifisso come lui; chi non vive cristianamente perderà la sua vita. Continua: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde e rovina se stesso ?" Tradotto in poche parole vuole dire "perde l'anima ". "Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi". Quante volte ci siamo vergognati? Se oggi uno dice "sono vergine", tutti si scandalizzano. Se un uomo è fedele a sua moglie, gli dicono, "ma sei maschio, o no? ". Come se la fedeltà fosse una vergogna. La fedeltà non è di mestiere umano, ma di Dio! La fedeltà non vuol dire che non mi piacciono gli altri uomini o le altre donne; ma ho scelto te, ti ho sposata nel matrimonio e perché Gesù mi dice, prendi la tua croce, e tu oggi sei la mia croce, i miei figli sono la mia croce, e seguimi, altrimenti il tuo è solo un cristianesimo fatto di cipria. L'uomo per sua natura, non è fedele, puro, ubbidiente, lo è Dio, questo il motivo per cui lo imitiamo. Dio per salvarci ha preso la nostra umanità. Noi, certo, non possiamo rinunciare alla nostra umanità, ma dobbiamo rinunciare a fare di questa umanità, un'arma contro Dio. Solo chi ha conosciuto Cristo, direbbe Isaia, ha la faccia tosta di dire " io sono cristiano e certe cose non le voglio fare ". Quanti sul posto di lavoro si vergognano di appartenere a Cristo? Noi siamo più succubi e amanti dell'opinione dell'altro, che non di quella di Gesù. Nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 14, Gesù dice: " Sappiate che il mondo vi odierà ". Immaginate un figlio che tornato a casa vi dice: "Da oggi in questa casa si deve pregare " - " Io voglio farmi prete " - " Da oggi, in questa casa non si butta più il cibo ". Volete sapere le risposte? " Ma figlio mio ti senti bene? Ti sei ammattito? " La verità è che noi abbiamo perso il gusto di appartenere a Cristo. Quanto cibo viene buttato nelle case? Quante volte, a Manfredonia, andavo dopo i matrimoni, nei ristoranti, a raccattare il cibo non toccato, per i miei poveri. E questi matrimoni fatti da cristiani? Come si fa a parlare di cristianesimo ad un ragazzo che ha assistito al matrimonio di sua sorella o di suo fratello maggiore, dove c'è stato sciupio di denaro? Ma voi credete che tutta quella messinscena, dà ragione al sacramento celebrato in chiesa ? Al battesimo fanno le bomboniere; alla prima comunione il pranzo di 100/200 persone. Quando faccio osservare queste cose, sapete che rispondono? " Ma io ho i soldi ". Capisco che c'è benessere, ma non si ha diritto a sperperare perché tuo figlio, crescendo nella mentalità dello sperpero, quando poi si parla di Cristo, non ascolta. Stiamo opacizzando il cristianesimo. Molte volte



dico che per paura d'incontrare Dio, ci siamo costruiti le statue; non parlano, le vesti e le spogli come dici tu, te le dipingi a modo tuo e tutto è risolto. Ho visto gente piangere davanti alle formelle della Via Crucis : " Povero Gesù " Io dico, signora se metto tuo marito al posto di Gesù ? Ti risponde " non sia mai!" Vedete che spiritualità abbiamo? Usare il telefono dell'azienda per gli affari propri, chiedere ad uno che lavora in ospedale medicinali, cerotti, è peccato; ma quando lo fai notare, ti viene detto " ma gli altri lo fanno ". Ma che cristiano sei ? Gesù in questo Vangelo, dopo aver parlato della propria passione, invita " tutti " i cristiani a fare la stessa esperienza, e non solo ai preti e alle suore, perché quando si parla di obbedienza pare che debbano rispettarla solo questi. Il cristianesimo è di tutti non solo di alcuni.

Ecco perché i Vescovi nel documento " Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia ", parlano di scristianizzazione. Altro esempio: vado a messa dal Mons. Tizio, così vedendomi, domani gli posso chiedere per mio figlio, un posto di lavoro. Eh, no! Guardate che Gesù è esigente, ed è giusto, perché Lui ha dato tutto se stesso per noi, quindi non può ricevere mezze misure. Il Gesù babbo natale se va di moda è colpa nostra. Seguire Cristo è accettare di condividere la condizione di Gesù: non ci deve interessare solo il Gesù del Cenacolo, c'è anche un Gesù del Calvario, del Processo, un Gesù che ha freddo, che ha fame. Il Vangelo di Giovanni dice : " Se qualcuno mi serve, il Padre lo onorerà". Pensate un po' Dio che onora noi. Queste cose bisogna averle ben chiare perché Gesù prima o poi ci dirà, e lo fa con tutti., ho aspettato trent' anni, hai fatto il comodo tuo, non ti ho detto mai niente, adesso basta, che hai deciso ? Quando in chiesa il sacerdote dice : " Il Signore sia con voi ", ripete quello che l'angelo Gabriele ha detto alla Madonna. Il sacerdote si rivolge ad una comunità piena di grazia di Dio, perché tutti siamo battezzati, annunciando un evento, non un saluto. Dire ad una donna chiamata Maria " Il



Signore sia con te " è dire " tu sarai incinta di Dio " ; dire alla comunità " il Signore sia con voi " è dire " voi dovete accettare di essere incinti di Cristo e dovete partorirlo in casa " . Quello che è successo alla Madonna, succede in ogni messa; Dio si incarna, prende corpo, il nostro corpo, perché noi siamo il Corpo di Gesù. Noi non abbiamo l'Eucaristia come reliquia, è Dio vivo e presente. Noi spendiamo miliardi per costruire chiese di pietra, spendiamo altrettanto per la chiesa fatta di pilastri di carne , di gente umana ? E' inutile abbellire una chiesa , se non abbelliamo la chiesa che non cadrà mai, fatta di carne di Dio. Voi dovete aiutare i preti a che questo avvenga; noi preti dobbiamo aiutare voi affinché questo si viva . Molte volte osservo quelli che vengono a farsi la comunione: sembra che prendono quei pezzetti di marmellata che da piccoli, le suore, ci davano all'asilo; mandano giù e via. La comunione non è questo. E' incontrare una persona, non l'ostia. Non si ha neppure il tempo di dire a Gesù " Ti voglio bene " che subito attaccano a cantare. Io in chiesa ho impedito tante cose: prima fate la comunione, ci parlate con Gesù, poi cantate. Ci sono tante sfasature che non danno ragione al Vangelo che noi proclamiamo. Se si decide di seguire Cristo bisogna crocifiggere tutta la nostra superficialità, nel trattare con Cristo. Essere santi è questo. Un sacerdote chiese a Padre Pio : " Cosa vuol dire essere santi ? " Padre Pio rispose : " Figlio mio, significa crepare in corpo! " Non c'è definizione più reale. Il Signore è chiaro nelle sue esigenze, ci chiede una sequela a tutto raggio. Il cristiano non è quello che indossa un abito alle 9,30 e dopo la messa lo mette nell'armadio. Dio non ha bisogno di medici - cristiani, ma di cristiani - medici; non ha bisogno di operai - cristiani, ma di cristiani - operai. Noi ci dobbiamo confrontare ogni giorno con Gesù perché ogni giorno , Lui ha promesso " starò con voi fino alla fine del mondo ". Qual è la condizione per seguire Gesù? Non è la rinuncia, ma l'amore, perché solo la forza dell'amore mi dà la forza per rinunciare. Io non ho

rinunciato al matrimonio per il gusto della rinuncia; né un altro ha rinunciato al sacerdozio per il gusto della rinuncia, ma perché entrambi abbiamo fatto una scelta d'amore che ci dà la forza per fare tutto il resto. Quando si parla di rinuncia, sembra quasi che ci venga data una botta in testa. Gesù chiede prima amore, e dopo avverte, questo amore vi porterà alla rinuncia. La rinuncia serve a farci occupare delle cose essenziali della vita, non delle cose marginali, superficiali. Cristo ha detto nel capitolo dodici di Luca : " Pensate piuttosto al Regno di Dio, il resto ve lo do io ". Noi, purtroppo, non ci fidiamo di Gesù! Come se il Dio nostro, non è più Dio Onnipotente. Il Signore chiama la rinuncia " abnegazione " , cioè tu perderai la vita per me. Sapete la malattia più diffusa oggi qual'è ? La depressione. Va di moda. Io la mattina mangiavo un pezzo di pane con olio e zucchero, non sono mai andato in depressione. Adesso hanno di tutto e sono tutti depressi. Bisogna cambiare, ecco l'abnegazione, il non anteporre altre cose a Cristo, cose tra l'altro che non mi qualificano né come uomo, né come cristiano. Solo l'umiltà ti aiuta a fare questo, perché l'umiltà è l'abito dell'amore, non il trono. Solo i grandi si possono abbassare, perché hanno la capacità di rialzarsi; i piccoli rimangono alla loro altezza. E questi state attenti, sono serpenti velenosi, in ogni ambiente. Chi sa di essere qualcuno non ha bisogno dell'applauso degli altri; il fiore non si presenta dando dimostrazione di sé, dice solo eccomi qua. Dio ha creato il mondo dove ognuno è necessario all'altro, nessuno è un essere inutile. In carcere ho visto cose assurde in certe anime; in altre, cose eccezionali. Dio non può aver creato gente sbagliata, siamo noi a voler diventar tali. Pensate a quanti ragazzi soffrono di anoressia; credete che venga solo dalle top model? No. E' da una cattiva alimentazione di vita che date! Perché è strano che in casa, un figlio non è apprezzato, va fuori, ed è apprezzato. I figli è così che si perdono. Nella fede è uguale: non si può andare dai poveri, in pelliccia di visone, li mortificate; non si può andare da un malato, appiccicare l'immaginetta e andar via, e la notte chi sta con lui? Gesù non ha detto fate le messe, ha detto aprite le porte a Cristo; l'ha detto pure il Padre. Gesù non ci accoglie in un sottoscala, ma all'altare, a pranzo con i Santi, la Madonna, Giuseppe e la SS. Trinità. Perché noi non dovremmo fare lo stesso? E' scritto " Se voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai figli, quanto più il Padre Celeste darà a voi ". Nella mia vita, ho incontrato anime eccezionali, di una bontà disarmante, però con vite disgraziate, emarginate. Queste cose succedono anche per colpa nostra. Il nostro sforzo, quindi, è quello di far conoscere Gesù. La quotidianità è una lotta continua, con tutti. Ogni giorno c'è da testimoniare che appartieni a Gesù: contro le potenze visibili, che possono essere rappresentate da prove in casa, in ufficio, in strada; e contro le potenze invisibili, che esistono. La Lettera agli Efesini al capitolo 6 versetto 12 parla di Combattimento Spirituale: " La nostra battaglia, infatti, non è contro creature fatte di sangue e carne ". Io chiedo con quale diritto, uno dice a me, la donna e l'uomo sono fonte di peccato. Se sono fonte di peccato, è fonte di peccato anche chi li ha

creati!? Ma questa è una bestemmia. Non è il mondo creatura malvagia, ma nel mondo ci sono gli operatori della malvagità. Voi non vedete il male uscire dal bar con un gelato in mano; vedete un uomo cattivo uscire. Stiamo attenti a disprezzare le creature di Dio. Oggi, per la malvagità di un disgraziato, che ha otturato i condotti naturali, basta un poco di pioggia, e quel mondo che Dio ci ha affidato, sta uccidendo delle persone. In questo che c'entra Dio? State attenti che satana lavora! Noi non dobbiamo camminare con i paraocchi; li dobbiamo alzare gli occhi, guardare in faccia il mondo. Non è una creatura umana che mi manderà all'inferno. Gesù dice che la nostra battaglia è contro i principati, le potestà, i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male, contro le potenze soprannaturali, che possono prendere visibilità nelle creature. La televisione, per esempio, è gestita da un potere formidabile, sapete leggere questo potere, da dove viene e dove mi vuole portare? Dio non può aver creato l'intelligenza umana, per portarlo all'inferno! Noi dobbiamo benedire la scienza ed il progresso, ma non dobbiamo renderci schiavi. L'uomo è esposto all'influenza della potenza delle tenebre, cioè quella potenza che rende cieco l'uomo, a distinguere il bene dal male. Oggi si giustifica tutto, non si ha più una dottrina sicura, a cui far riferimento. Vogliamo parlare dell' aborto? Si pratica con la stessa disinvoltura, di come si beve un bicchiere d'acqua. E cosa ti dicono? Ma tanto quello non capisce, non pensa, non è un uomo. Io rispondo, perché ammazzare quella creatura che sarà come tuo figlio, cioè un progetto del diventare? La verità è che si vuole solo la donna o l'uomo in virtù delle loro funzioni, e non in virtù del loro essere. Come si fa a parlare di Gesù in una società in cui domina la cultura della morte. Nel Vangelo di Giovanni è scritto: " In chi accoglie i miei comandamenti, io mi manifesto ". Questo vuol dire che io non ho bisogno della visione di Gesù, per sapere di Gesù. Se una persona, prende sul serio il comando di Dio di perdonare, avviene che Dio si è manifestato in lui, perché nessun uomo è capace di perdonare. Quando qualcuno dice: "Ho fatto una cosa straordinaria, ma non è merito mio, è merito di Gesù!", io vi dico, quella persona ha incontrato Gesù. La conoscenza di Gesù è su base esperienziale, non visiva, perché se così non fosse, i ciechi, i sordi, gli handicappati, che fanno? Loro non sono meno uomini o meno cristiani di noi che vediamo. I discepoli di Emmaus, hanno riconosciuto Gesù dal gesto dello spezzare il pane. Se quando andate a messa, non riconoscete cosa succede sull'altare, voi in chiesa sarete illustri estranei. Quando celebriamo la santa messa, vedo gente che si sposta di banco, per non dare il segno della pace; questa stessa gente, poi, viene pure a farsi la



comunione! Ma come si fa dico io ? Se la Croce è il luogo della manifestazione di Dio, anche la mia croce sarà manifestazione di Dio. Il Signore non può averci mentito. Aver fede significa fidarsi di Gesù. Io dico sempre a Gesù, mi accontento di stare pure alle porte del Paradiso; Non avrò fatto questo, quello, ma ho fede, sono un credente grazie a Te, e sono contento di questo. Noi, purtroppo, siamo i cristiani del perché. Provate a chiedere a qualcuno " perché mi ami ? " Quel qualcuno sicuramente vi risponderà " come faccio a dirtelo, ti amo e basta ". Gesù è questo, ci ama e basta. Ma noi l'amiamo ? Amarlo è una delle conquiste che una persona fa quando vuole davvero seguire Gesù. Quando si ama però, succede spesso che siamo tentati dalla paura. La paura è un tipo di ricchezza di cui bisogna liberarsi. Dio vuole che nessuno perisca. Lui aspetta, è paziente, perché vuole la salvezza di tutti.. Noi, invece, desideriamo un Dio che scenda giù e faccia i conti con tutti.. Dio sa che il male si vince con l'amore. Ringraziate che c'è sempre un Dio, nella persona di un prete, che alza la mano e vi benedice; perché Dio non può essere un giustiziere. Bisogna impegnarsi adesso, perché dopo, una volta morti, non c'è più tempo. Per fare una battuta : quando andate al cimitero , state attenti, perché se si aprono le tombe vi dicono " che sei venuto a fare ? Sei in ritardo ! Quando ero vivo avevo bisogno di questo fiore, non adesso ! ".

dagli scritti di ROSA LAMPARELLI

31 maggio 1963

Alle ore 20,00 circa, accesi la radio per ascoltare il giornale-radio, e appresi che le condizioni di salute del Santo Padre erano peggiorate. Ebbi una stretta al cuore al solo pensare che la sua ora si avvicinava. Prima di andare a letto, passeggiavo per casa recitando le ultime orazioni della giornata e pregai incessantemente per la guarigione del Santo Padre. All'improvviso vedo Gesù che, con passo lento, mi si avvicinava. Gesù mi disse : " Figliuola che cosa hai questa sera, perchè stai di cattivo umore?" Io non risposi , ma dai miei occhi caddero due calde lacrime. Subito mi ripresi e dissi : Senti Padre mio, questa sera ti chiedo una sola cosa ; ancora non mi pronunciavo e subito fece col capo un gesto di no. Ma io continuavo, Padre, aspetta, senti quello che ti voglio dire e Lui continuava a fare gesti negativi con la testa. Mi feci coraggio, gli strinsi le mani e caddi in ginocchio ai suoi piedi , e di nuovo lo supplicai. Padre, Padre mio, togli a me un po' di anni e dona vita al Santo Padre. Gesù era muto non mi rispondeva, io lo supplicavo ancora, dà vita al Santo Padre. Fu un' attimo di sosta, il Padre delicatamente mi alza, e mi stringe tra le sue braccia e con dolce sorriso mi disse : " Senti figlia mia, questo che tu chiedi a Me questa sera l'Eterno mio Genitore non te lo accorderà. Tu sei la figlia del mio cuore, e il cuore mio si spezza questa sera. Oh! Come è stata bella la tua offerta: Oh! Come è bello morire per la persona amata, tu lo hai detto con il sangue negli occhi, e con cuore grande ". Ma io non mi davo pace, mi battevo con la testa vicino al suo petto e ripetevo sempre la stessa cosa. Senti Padre a te che costa lasciarlo ancora in vita ? E il Padre mi rispondeva : " Non mi costa niente, e mi costa molto " Infine mi lasciò dalla stretta e mi strinse le braccia, mi guardò triste e mi disse : "Figlia mia, tu lo sai che si deve adempiere quello che è stato profetizzato per la bocca della Mia cara Madre ". Mi diede un bacio sulla fronte e se ne andò.

Andai a letto, e passai tutta la notte in preghiera. Trascorsi il sabato con ansia e con la speranza che il Santo Padre si riprendesse, ma invano. La domenica mattina andai a messa e pregai sempre per la stessa intenzione. Vedo la Piazza di S. Pietro popolata, la finestra, dove il Santo Padre si affacciava per dare la benedizione , stava aperta. Di colpo vedo due mani, presero le imposte e pian piano le chiusero; io subito capii che quel gesto era segno di morte. Passai tutto il lunedì in preghiera e giunta la sera, sento i rintocchi delle campane e subito dissi il S. Padre è morto.





di Padre Raffaele Di Muro OFM Conv.

L'ESPERIENZA DI ROSA LAMPARELLI

UN SEPOLCRO PER RISORGERE

“ E' risorto, non è qui ” (Mc 16,6)

Se non ci fosse stato il miracolo del sepolcro (il transito del corpo di Gesù verso il Cielo) ora staremmo a parlare del nulla. Sì, ci sarebbe stata l'occasione di raccontare, di commentare un episodio un po' particolare, un po' chiacchierato intorno alla morte di



un uomo crocifisso, ma nulla più. Il fatto si sarebbe esaurito nell'arco di un tempo limitato. Questo miracolo, il più grande e significativo tra quelli ascritti al Cristo, è senza dubbio quello fondamentale, perché, a parte l'aspetto spettacolare, è su di esso che si fonda la nostra fede, anzi la nostra speranza di vedere un giorno il Risorto faccia a faccia, al fianco di Dio Padre.

L'annuncio dell'angelo non ammette repliche : “ E' risorto, non è qui ! ” . Non c'è tempo per restare fermi a contemplare il sepolcro vuoto. Bisogna andare e portare a tutti questa sconvolgente notizia. Ma c'è qualche indecisione. E' umano. Le donne,

infatti, invece di correre subito, piene di gioia dagli apostoli, si allontanano in preda allo spavento perché hanno paura. Paura di che ?

Probabilmente di essere prese per esaltate, visionarie, fanatiche, in preda ad allucinazioni . Stupisce questa eccessiva riservatezza delle pie donne. E stupisce anche la loro poca fede. Non solo non ricordano più le parole di Gesù che preannunciava la Resurrezione, ma non credono nemmeno ai loro occhi ! Come è difficile credere. Ecco perché la fede è un dono da chiedere tutti i giorni. Perché senza fede noi non riusciamo a vedere neppure ciò che è evidente. La nostra intelligenza fa qualche passo, ma poi si ferma di fronte al mistero. Prosegue allora la fede, fino al momento in cui tutto sarà svelato.

Anche oggi il mondo non attende altro che questo annuncio che sconvolge e trasfigura ogni cosa. E' risorto, tutto è nuovo, la morte è sconfitta per sempre.

Morte come passaggio per la resurrezione: ecco perché in tutta la Chiesa risuona con festoso scampanio l'annuncio pasquale. La resurrezione è Pasqua.

La Pasqua rappresenta il diapason dell'esperienza terrena del Cristo, una esperienza che deve, però, essere vissuta ogni giorno fino a quando la gloria della resurrezione sarà pienamente rivelata ed attuata. Come ?

In ogni circostanza, la Pasqua è perennemente celebrata perché viene

immolato Cristo, l'Agnello pasquale e in essa mirabilmente nasce e si edifica sempre la Chiesa.

Dobbiamo testimoniare con la vita che Cristo è vivo e che la Chiesa è il luogo e lo spazio dove si attesta che Lui è il Signore risorto.

Questo è il modo più autentico di cantare l'Alleluia pasquale, Diciamo a tutti, con forza, in tutti i modi che Gesù è vivo e cammina con noi. Il suo sepolcro, emblema della sua resurrezione, resterà vuoto per sempre. Il suo posto è nel nostro cuore. Noi siamo figli della Resurrezione, per cui tutta la nostra prospettiva di vita cambia radicalmente.

Diciamo con forza : Alleluia ! Gesù è risorto! Tutto il creato canta di gioia, tutto il Cielo fa festa. Facciamo festa anche noi. Se ci perdiamo sia Lui a ritrovarci. Sia Lui la nostra strada. Alleluia ! E' Pasqua ! Che per tutti sia Pasqua davvero, che tutti possano passare dalla morte alla vita. Con Lui. Il sepolcro ha lasciato sconcertati gli astanti, gettandoli nella paura. Gesù, poi apparso, ci rassicura dicendo : " Non abbiate paura ! " Lo ripete anche oggi a tutti gli uomini della terra. Non dobbiamo temere il buio, il dolore e nemmeno la morte. Gesù è risorto ! Gesù rimane sempre con noi, non ci lascia soli. Rivivremo una nuova primavera. Il mattino di Pasqua si è acceso dopo l'oscurità.

Intanto, quelle parole continuano a risuonare anche nel nostro cuore. " E' risorto! Non è qui. Andate e ditelo a tutti " .

La pietra del sepolcro è stata ribaltata, è rotolata via, lontano, per sempre ed ha schiacciato la morte. Anche noi siamo risorti con Gesù quella mattina di Pasqua ed anche questa mattina. Gesù è risorto e noi con Lui, non moriamo più. La resurrezione è una meta annunciata, promessa e raggiunta, è una festa che non

finisce più. Fermiamoci, dopo aver corso tanto, a ripensare a questo miracolo che si ripete per noi ogni volta che la fede ci fa contemplare, nella gioia, quel sepolcro vuoto.

Gesù ha vinto anche per noi. La morte, ogni morte, ha perso il suo potere e si è dissolta al sole della Pasqua.

Quel sepolcro vuoto è un sepolcro di rinascita, di vita, anzi di resurrezione. Rosa Lamparelli come viveva la Santa Pasqua ? Si immergeva letteralmente, con la mente e con lo spirito, nell'itinerario pasquale. Viveva i momenti quaresimali con particolare intensità spirituale, partecipando fisicamente alla passione alla crocifissione del Maestro, al punto che anche il suo umore si modificava. Specie negli ultimi anni di tribolazioni fisiche, ringraziava il Signore perché le dava la possibilità, anzi il privilegio, di dare un senso vero alle sue sofferenze, che, benché galoppanti, le riteneva ben poca cosa rispetto a quelle patite dal Cristo sulla croce.

Era come mettersi a sostegno del cuore sofferente del Signore, che scontava i suoi, i nostri peccati. Rosa Lamparelli non si poneva mai interrogativi per spiegarsi l'assurdità, il paradosso, il dramma della sofferenza. La offriva e basta, senza batter ciglia. Era il segno ulteriore della sua fede incrollabile, adamantina, fervida, quasi contaminosa.

Qui sembrano echeggiare queste belle parole (Rm 8,35.37) : " Chi ci separerà dall'amore di Cristo ? Forse la tribolazione, l'angoscia, la fame, la nudità, la persecuzione il pericolo, la spada ? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati ". Ma, il giorno di Pasqua il suo volto sprigionava gioia, una gioia intima, una gioia che attraversava tutto il suo essere. Sì, il suo Gesù, quello che aveva incontrato vicino al pozzo dell'abitazione, era risorto.



di Mons. A Del Gaudio

NELLA PRIMAVERA GLI ECHI DELL'ALLELUIA PASQUALE



Questo periodo è costellato dagli echi dell'Alleluia pasquale : comprende infatti buona parte del tempo di Pasqua.

La gioia della risurrezione si fonde con la bellezza vivida, prepotente, della primavera. Quale vento più folgorante di una primavera profumata di Pasqua ? Di una primavera adorna di ogni bellezza ? Pasqua! Primavera ! Bellezza !

Pasqua è primavera. Primavera è bellezza ! Io voglio immergermi in questa triade esilarante per il mio spirito e desidero " travolgere " te, mio caro, diletto lettore.

E con noi ci sono i Santi, degli innamorati della primavera, che al loro passaggio sembravano che cantassero : " Quanto sono grandi, Signore, le tue opere; tutto hai fatto con saggezza. La terra è piena delle tue creature!" (Sal 103,24).

Agli albori del creato, al termine di ogni giorno " lavorativo ", è detto come in ritornello : " E Dio vide che era buono ". E al termine del sesto giorno è aggiunto : " Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono ".

" Buono " sta per " bello ", in

quanto ordinato, senza difetti, proporzionato ed armonioso in tutte le sue parti. In seguito appare il termine " cosmos ", ossia il complesso degli astri che adornano il cielo: cosmo significa ordine, unità, bellezza.

Alla primavera-bellezza dell'universo concorre il sole, la luna, le stelle, che con il loro splendore ornano il cielo. L'arcobaleno è assai fascinoso e la neve con il suo candore meraviglia gli occhi; poi la pioggia, il vento, l'immensità del mare (cfr. Sir cc. 42-43). " Il Signore è l'autore della bellezza delle cose da lui create Dalla grandezza e dalla bellezza delle creature, si contempla il loro autore". (Sap 13,3-5).

E quale ammirato stupore troviamo in alcuni testi, come questo di Giobbe (c. 38). " Chi ha fissato le dimensioni della terra? Mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio ? "

Il Salmo 148 (1-12) è tutto un inno trionfale al " sommo Fattore " : " Lodatele sole e luna, lodatelo voi tutte fulgide stelle. Lodatelo cielo dei cieli. Lodate il Signore neve, nebbia, vento..... monti, colline, alberi....bestie. Solo il suo nome è sublime, la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli ".

Ed insieme col sole, anche la luna e l'aurora sono celebrate per il loro chiarore : simbolo chiaro di bellezza. L'aurora è una

invasione di luce che si spande sui monti. Il salmista (Salmo 57,9) vorrebbe prevenire e " svegliare l'aurora ", per poter cantare la gloria del Signore nel suo tempio e all'albeggiare del nuovo giorno.

Quanta primavera ! Quanta bellezza ! Quanta Pasqua ! Io che scrivo, pur nel variare dei miei stati d'animo, non cesso mai di lasciarmi attrarre e talvolta soggiogare da tutto il bello che la primavera odorosa di Pasqua porta con sé.

Nell'Antico Patto si vede sempre negli elementi naturali un motivo per cantare la grandezza, la potenza e la magnificenza del loro Creatore. " I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi " (Sal 89, 6-14). Ed Isaia (40,28) " Levate in alto i vostri occhi e guardate chi ha creato quegli astri? Egli fa uscire il loro esercito e li chiama tutti per nome ". " Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra " (Sap 11,21-22), Se questa non è poesia ! La bellezza della primavera, i perenni riflessi dell'Alleluia Pasquale permeano tante pagine del Nuovo Testamento, le forme letterali del messaggio evangelico. Gesù è un innamorato della natura. Eccolo. Guardando verso il cielo è attratto dal garrulo volteggiare degli uccelli ed ai presenti dice commosso : " Osservate gli uccelli dell'aria, che non seminano, non mietono e non raccolgono nei granai, eppure il Padre vostro li nutre .." (Mt 6,26). Poi lo sguardo si abbassa

per ammirare come statico la bellezza dei fiori dei campi : “ Considerate come crescono i gigli del campo; essi non lavorano e non filano. Eppure vi dico che neanche Salomone, con tutto il suo splendore, fu mai vestito come uno di essi “ (Mt 6.28-29). E Gesù volle “ vestirsi “ di primavera allorché, nella sua trasfigurazione, “ le sue vesti divennero sfolgoranti e candide come la neve e tali che nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche “ (Mc 9, 3). Immagino Gesù immerso nella preghiera, sotto il chiarore della luna, avvolto da una natura silenziosa eppure tanto eloquente. In ginocchio. Prostrato fino a terra. E le stelle lassù lo guardavano ammirate e lo salutavano accrescendo ancor più il loro brillio. Il cielo, blu oscuro, proprio quello della Palestina, resta attonito, rivolto verso il Giglio di Dio, che, con grande commozione interiore, avrà cantato : “ I cieli narrano la gloria di Dio e l’opera delle sue mani annuncia il firmamento “ (Sal 18).

Gesù viveva in mezzo ai campi della sua terra : su di essi passeggiava e predicava. Il grande miracolo della moltiplicazione dei pani Gesù lo fece in una cornice primaverile. “ C’era molta erba.... “ e fece sedere la folla su quel soffice tappeto.

Con “ sora acqua “ ebbe una preferenza : volle essere battezzato nel fiume Giordano; sulla riva del lago di Genesaret tenne discorsi sublimi. La natura soffrì con lui sulla croce E fu terremoto ! Poi venne la primavera della sua Risurrezione! Povera primavera! Tanta bellezza sciupata dall’uomo. L’universo ? Una specie di pattumiera. La natura vive la tristezza della sua passione, non l’Alleluia della

passione, non l’Alleluia della Pasqua. La crisi dell’ambiente, il problema ecologico possono e devono diventare una occasione per ricordare la dimensione spirituale del creato, per riprendere un profondo legame con la realtà della natura. Si deve aprire un itinerario di rilettura delle “ mirabilie Dei“, rinnovando l’attenzione per gli aspetti “ primaverili “, “ pasquali“, da cui la mentalità scientifica ci ha allontanati. Come uomini e donne credenti dobbiamo ritornare al “ grembo “ della nostra terra. Dobbiamo avvertire il bisogno di conversione alla “ vita “, nei suoi aspetti più belli, appunto primaverili, più “ pasquali “ : la vita nei suoi significati più radicali ed essenziali.

La scienza, pur con tutte le sue potenzialità, potrà rispondere ai perché causali degli avvenimenti: quelli finali ce li rivela lo sguardo attonito al bello sparso nel cosmo, creatura di Dio che è la Bellezza.

Troppe distonie, oggi, troppe alterazioni del rapporto tra uomo e natura. Io credo che tanta crisi dell’uomo moderno derivi dalla incapacità di stupirsi di fronte all’opera del Creatore. Sono convinto che la società ha bisogno di riprendere la capacità di commuoversi, di “ subire “ l’incanto, di meravigliarsi. Troppa aridità ! Troppa insensibilità ! Troppa abitudine indifferente di fronte alla “ primavera “ che “ brilla nel cielo e per li campi esulta “. Difetta la sensibilità. Difetta il sentimento. Difetta la poesia. Manca il tempo per fermarsi a contemplare un tramonto, il sole che sorge, il sole che prima di scomparire all’orizzonte sprigiona raggi ancor più sfolgoranti per lanciare baci alla terra e ad essa augurare la buona notte. L’uomo soffre mille inquietudini perché considera la natura con



mentalità scienziata, ossia come realtà del tutto autonoma e non come opera di un Creatore. Ricordiamo che Universo significa Uni-verso, ossia rivolto verso l’Uno, verso il “ Divino Fattore “. La bellezza, la primavera, l’Alleluia, ci riportano ad avvertire il bisogno di un rinnovato “ itinerario della mente e del cuore a Dio “, a partire proprio da quel grande libro della natura, che è la creazione. Forse scopriremo con sgomento che tale itinerario è diventato molto vulnerabile rispetto alla violenza, allo sfruttamento perpetrato dalla società industriale, ma incapace di parlarci di Colui che è datore della vita. E l’uomo ?

L’uomo deve ritrovare se stesso come immagine e somiglianza di Dio creatore. L’uomo deve ricordare che è l’unico essere capace di glorificare Dio partendo dalla bellezza della natura. Dal fremito derivante dalla visione del bello, alla gioia di dire: “ Gloria a Te, Signore ! “. Entrare nel “ santuario “ della primavera comporta la capacità di vivere la bellezza dell’opera di Dio. Mi hai fatto simile a Te, per ammirare la bellezza dell’universo, la perenne primavera della vita, per cantare un’Alleluia senza fine. Grazie, Signore !

E canteremo con sconfinata letizia : “ O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra ! “ (Sal 8,1).

Scorrendo le tappe della sua vita

ZIA ROSINELLA AMAVA E PREGAVA PER TUTTI I SACERDOTI

In altra parte del giornale, viene adeguatamente sottolineato il rapporto di zia Rosinella con i sacerdoti lucerini. Quello con Padre Angelo Cuomo dei Padri Giuseppini fu davvero speciale, dato che questo prete missionario ebbe nella veggente lucerina un punto di riferimento durante la fase più importante della sua formazione. E Padre Angelo appartiene ai sacerdoti al di sopra delle righe per quello che di concreto ha fatto per la Chiesa locale e per il suo Ordine. Non per niente per lui è stato avviato il processo di canonizzazione, il cui input è stato dato dal vescovo uscente mons. Francesco Zerrillo.

Nella biografia, si parla dell'intervento di Rosa Lamparelli nell'idea progettuale di costruire un grande oratorio per i giovani, quello che, poi, divenne l'Opera Nuova. Ce lo fa sapere Gennaro Preziuso nel suo libro in un passo che, tra l'altro, sottolinea: "Il vulcanico sacerdote concepì allora un progetto grandioso, un'Opera Nuova dedicata a San Giuseppe. Aveva conosciuto Rosa Lamparelli e si affidò alla sua preghiera.

Annunciava carismi che il Signore le aveva dato e nulla faceva senza aver prima chiesto il suo "illuminato" parere. E si atteneva scrupolosamente alle direttive e ai consigli di lei. Si avvalese anche del suo "prezioso" intervento presso la famiglia Zurro allorché si trattò di avere la cessione del terreno ed altro". E' stato detto che il Vescovo mons. Zerrillo ebbe modo di incontrare la veggente più volte, a cui affidò il clero diocesano perché lo tenesse al centro della sua preghiera. E' lo stesso Presule a confidarlo quando afferma che "ebbi l'impressione della semplicità, della rettitudine, dell'attaccamento anche al proprio personale cammino visto nella luce della



Provvidenza, ma soprattutto colsi la volontà di dare il suo amore alla Chiesa, particolarmente alla porzione di Chiesa vivente ed operante in Lucera. Proprio nei confronti di questa Chiesa particolare lei diceva in sincerità le gioie e le speranze, non ignorando e non tacendo le sofferenze. Fu proprio questo legame che mi offrì lo spunto per raccomandare a Rosinella di pregare per questa comunità ecclesiale, particolarmente per il Vescovo e per i sacerdoti".

La risposta della veggente? E' lo stesso vescovo a rivelarcela quando dice: "Rosinella mi confidò che Vescovo e sacerdoti erano stati e sempre sarebbero stati nella sua preghiera". Questo incontro avvenne nella sede dell'Episcopio, in un clima di grande cordialità, tanto che nella circostanza zia Rosinella ebbe modo di dire al Vescovo di agire con particolare prudenza nella gestione della situazione locale, prospettandogli in anteprima anche le difficoltà che avrebbe incontrato nella sua azione pastorale. Conclude mons. Zerrillo: "Il tempo mi ha confermato l'intelligenza, la bontà e la misura equilibrata di quelle raccomandazioni".

Cosa Dio abbia voluto dire attraverso la fragile figura di Rosinella è un segreto al quale disporci. Tanti benedicono questa donna: Dio è sempre benedetto nei suoi devoti!

Chiamami
quando ti senti solo !

*Sai quando ti rattristi ? Quando non preghi,
quando non pensi a me – dice Dio –
quando cerchi di recuperare qualcosa che non
hai più e fatichi inutilmente. Perché lo fai?
Se tu avessi imparato l'amore,
se tu conoscessi la preghiera, quella vera,
cosa ti mancherebbe?*

*L'amore di Dio non ti limita, ma accoglie i tuoi desideri,
e guarda con gioia e con interesse
tutto quanto di nuovo è dentro di te.
Lui sente che lo lodi, che lo ami, che lo preghi.*

*Ognuno di noi dona quello che ha,
l'importante è che doni, e ogni dono è preghiera.
Sia che scolpisca, sia che dipinga o scriva,
che lavori la terra o che sia in ufficio,
l'importante è che lo faccia con amore,
che sia sereno anche nei suoi limiti, che ci sono.*

*L'importante è che ci sia la bontà che è preghiera,
che è un modo di amare in serenità,
un modo di farsi accoglienza per Dio e per i fratelli.
La bontà deve essere la misura di tutto ciò che doni,
senza guardare dove va e chi raggiunge.*

*Tu prega in questo modo: Rispondi quando ti chiamano,
dona sempre sia che te lo chiedano sia che non te lo chiedano.
Tuo Padre sa che a volte, una parola detta o taciuta costa,
un sorriso può costare, ma, ricorda, tutto questo è preghiera.*

*Preghiera è anche farsi uno con un dolore,
farsi silenzio quando c'è bisogno,
fare il primo passo verso chi ti ha offeso.
Perdona prima con il cuore
e poi ti sarà facile perdonare con le opere.
Questa è una preghiera grande e il tuo Dio la vede.*



...le sue parole erano una medicina salutare

Ho conosciuto la sig.na Rosinella Lamparelli nel 1949, quando ero incinta di mio figlio Lello. Ero vicino al parto; mancava circa un mese.

Un giorno, mentre ero sul balcone di casa mia, vidi passare una donna che aveva in braccio un bambino senza mano. Rimasi molto impressionata e, rientrando in casa, piansi tanto perché temevo che anche il mio bambino potesse nascere con la stessa menomazione.. Una mia zia sentì il mio pianto e salì da me per chiedermene il motivo. Quando le riferii tutto, ella mi disse: “ non ti preoccupare; ti porterò da una donna buona che prega e aiuta le persone che si rivolgono a lei “. Il giorno dopo, andai da Rosinella e le confidai le mie preoccupazioni e le mie paure riguardo al bambino. Lei mi disse di non agitarmi e di tornare a casa sua dopo nove giorni di novena. Quando ritornai da lei, mi abbracciò dicendomi: “ tu avrai un figlio molto bello. Sarà maschio e tutto andrà bene; verranno molte persone ad ammirare il tuo bambino”. Tornai a casa più tranquilla.

Quando nacque mio figlio, era come mi aveva detto: maschio, molto bello e sano. Dal 1949, sono stata una fedelissima di Rosinella, dalla quale mi recavo ogni giorno per esporle i miei problemi e per ascoltare le sue parole, che per me erano come una medicina salutare. La mia frequenza nella sua casa è stata quotidiana fino a quando il mio stato di salute me lo ha permesso. Avrei tantissimi episodi da riferire, ma mi limito ad alcuni che meglio ricordo.

- Mio marito Vincenzo Fortunato, costruttore edile, aveva permesso ad un

suo operaio di avere con sé sul cantiere il figlio di 14 anni, per evitare di tenerlo in strada senza controllo.

Un giorno, il ragazzo, senza che nessuno lo vedesse, salì sul montacarichi; all'improvviso caddè nel vuoto e morì. Quella disgrazia comportò l'arresto di mio marito. Corsi subito da Rosinella e le esposi l'accaduto. Piangevo disperatamente perché alcuni enti e la famiglia del ragazzo erano contro mio marito, nonostante lui non avesse colpa.

Rosinella mi prese le mani e mi disse: “ Maria, non perdere la fede. Guardami negli occhi. Tu hai molta fede “. Non è vero , le risposi. Tu vedi la Madonna, io no. Mi disse di nuovo :” Ti dico di non perdere la fede! Ti rifarai meglio di prima. Tutto si metterà a posto”.

Mio marito intanto, per far fronte alle penali, alle spese degli avvocati ed alle richieste della famiglia del ragazzo, dovette vendere tutte le nostre proprietà. Ritornammo ad abitare nella prima casa che lui aveva costruito per la famiglia, lasciando un appartamento molto bello, grande e comodo.

Mi unii a Rosinella nelle preghiere diurne e notturne, nei digiuni e nelle penitenze, senza stancarmi e con molta fede. Pian piano, tutto si sistemò; incominciammo a rifarci e a stare di nuovo bene , come lei mi aveva assicurato.

- Mio figlio Franco si ammalò di colite ulcerosa e stava male. Mi recai da lei e mi disse di fargli bere l'acqua del pozzo, seguendo contemporaneamente anche le terapie mediche.

Riferii tutto a mia nuora, la quale, piuttosto

scettica, non ritenne opportuno far bere al marito l'acqua del pozzo senza prima sterilizzarla; perciò gliela faceva bere dopo averla bollita. Dopo qualche tempo, ritornai da Rosinella, dicendole che mio figlio continuava a star male, lei subito mi rispose: "Per forza, ha sterilizzato l'acqua!" Mi aveva detto ciò che io le avevo nascosto. - Nel 1984, mi fu diagnosticata la cataratta all'occhio destro. Poiché avevo molta paura dell'intervento, ne parlai a Rosinella, che mi disse: "l'intervento non sarà necessario; anche se dovessero operarti, non preoccuparti, perché comunque non avrai problemi".

Periodicamente andavo dall'oculista per controllo e risultava sempre che la cataratta non progrediva, né avevo bisogno di cambiare le lenti. La situazione è rimasta immutata fino ad oggi, cioè fino ai miei novant'anni di età.

- Durante la ristrutturazione della Chiesa di Santa Caterina, per alcuni lavori, c'era necessità di un ponteggio molto alto, difficile da reperire.

In quel periodo, noi avevamo un ponteggio disponibile perché erano appena terminati i lavori in un nostro cantiere.

Uno dei componenti del Comitato chiese a mio figlio Lello se poteva fornire il ponteggio. Mio figlio, incuriosito, gli chiese come mai sapesse che c'era un ponteggio disponibile, lui rispose: "Rosinella mi ha detto di venire dalla Ditta Fortunato che

ha il ponteggio adatto all'uso e disponibile perché da poco ha terminato i lavori in un suo cantiere".

-Nell'agosto del 1993, un giorno mio marito evidenziò un notevole giallore sul viso. Poiché eravamo in villeggiatura a Faeto, tornammo immediatamente a Lucera.

Il Dottor Tozzi, dopo averlo visitato, pensò subito ad una cosa grave. Mio marito fu sottoposto a molti esami, dai quali risultò un tumore non operabile al fegato. Il Dottore che gli fece l'ecografia parlò di pochi giorni di vita. Così fu.

Durante i vari accertamenti medici, i miei figli mi nascondevano la dolorosa verità e si meravigliavano perché, nonostante il via vai di molti specialisti, io non chiedevo mai niente.

Qualche giorno prima della morte di mio marito, riferii ai miei figli che sapevo già tutto, perché avevo telefonato sin dall'inizio della malattia a Rosinella, la quale mi aveva detto: "Maria mettiti l'anima in pace, perché tuo marito non è più di questo mondo. Datti coraggio e prega". Rosinella è stata sempre il mio conforto, il mio sicuro punto di riferimento in ogni circostanza della mia vita e della mia famiglia.

Ho ricevuto da lei consigli, suggerimenti, preghiere, "risposte" che alleviavano le mie pene, le mie preoccupazioni, i miei problemi e nello stesso tempo rafforzavano sempre più la mia fede nel Signore.

Terenzio Anna Maria



Assemblea dei Soci

L'assemblea dei soci, svoltasi il 15 febbraio 2009, alle ore 17,00, presso la sede operativa dell'Associazione in Via G. Amendola n° 38 ha :

- approvato la relazione ed il bilancio consuntivo al 31.12.2008;
- approvato la relazione ed il bilancio preventivo anno 2009;
- deliberato in euro 30,00 la quota associativa anno 2009 e come termine adesione il 31.03.09;
- approvato l'operato del Presidente e del Consiglio Direttivo per l'anno 2008

Corso di dècoupage

Nell'ambito della programmazione rivolta al sociale, l'Associazione ha organizzato, a titolo gratuito, un corso di dècoupage con la finalità di far acquisire ai partecipanti tecniche creative dando loro la possibilità di esprimere in opere di bellezza il proprio mondo interiore e di trasformare il semplice hobby in lavoro di vita. Il corso, tenuto da persona altamente qualificata e programmato su n° 60 ore di lezione, è iniziato martedì 20 gennaio 2009, presso i locali della sede operativa dell'Associazione, in Via G.Amendola n° 38 e vede la partecipazione di n° 22 persone.



In occasione delle festività Pasquali, regalati e regala la biografia di Rosa Lamparelli scritta dal Dott. Gennaro Prezioso.

*La biografia può essere richiesta in contrassegno all'Associazione:
 “ Il Covo di Preghiera di Santa Caterina “
 Via Mozzagrugno n° 24 – 71036 Lucera (FG) tel 0881-548440 al
 costo di euro 10,00 + spese postali*

Casa Rosa Lamparelli

Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00

Pregghiera Comunitaria

Casa Rosa Lamparelli
orari di visita

Tutti i giorni feriali:

mattina	10,00 / 12,00
pomeriggio	17,30 / 19,30

Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione.

Potete chiedere "La Mistica Rosa" scrivendo:
Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)
Telefonando o Faxando al numero 0881.548440

Protezione dei dati personali
(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che :

- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 D. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione " Il Covo di Preghiera di Santa Caterina " Via Mozzagrugno 24 - 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato , comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare , integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento , inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.



Rosa Lamparelli